

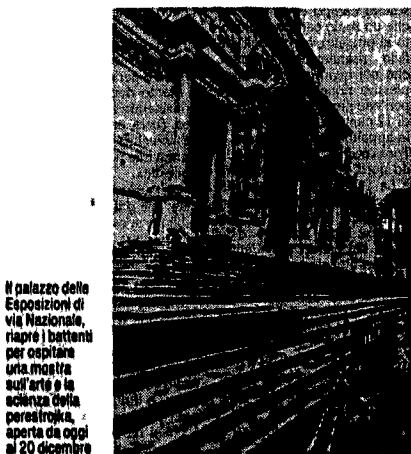
### «Dall'Urss in Urss» Icane e Sputnik venuti dal freddo

«Arte e scienza della Perestrojka» al palazzo delle Esposizioni, riaperto per la grande occasione. La mostra sarà aperta al pubblico da oggi fino al 20 dicembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19 e trenta. Ci saranno le icone russe dal XIII al XVI secolo, opere del Caravaggio, pittura del '700 e dell'800, una sezione fotografica, manifesti e testimonianze della scienza sovietica.

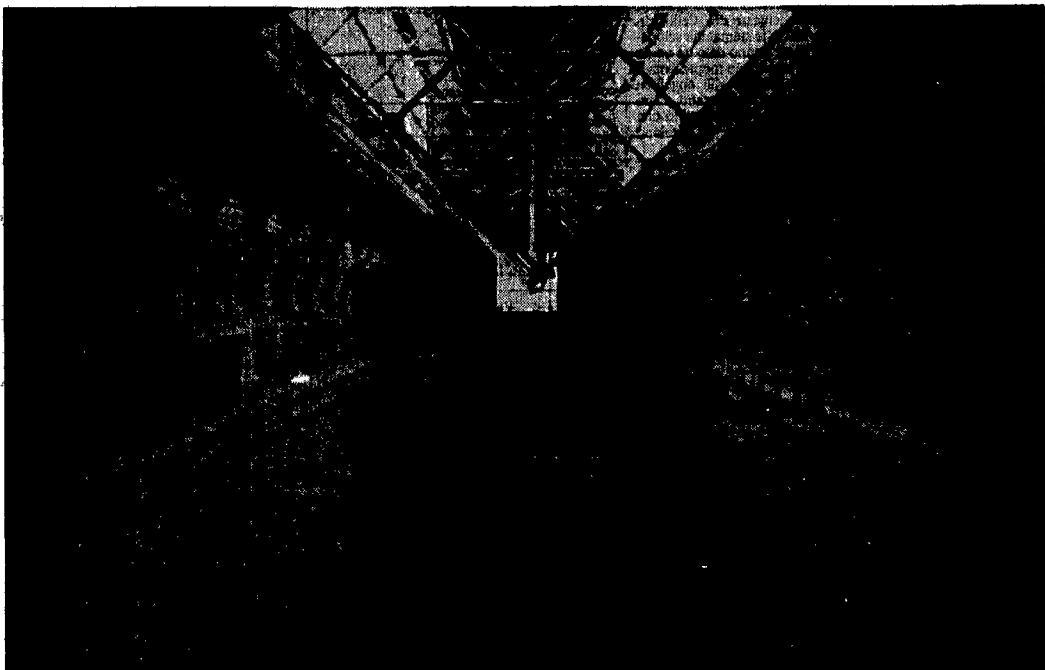
# ROMA Cultura

## Sette miliardi di spesa e quattro anni di lavoro Riapre con la perestrojka il palazzo delle Esposizioni Intervista a Costantino Dardi, curatore del restauro

# Classico per arte moderna



Il palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, riaperto i battenti per ospitare una mostra sull'arte e la scienza della perestrojka, aperta da oggi al 20 dicembre



### Un secolo di storia tra fascisti, alleati e mostre

MARCO CAPORALI

Progettato da Pio Piacentini tra il 1878 e il 1882, il palazzo delle Esposizioni è un tipico esempio di architettura neo-classica e monumentale, volta a conciliare solennità e simmetria ed esigenze pratiche della pubblica destinazione. Con arco trionfale a tre fornici e facciata decorata con rilievi, statue e colonne, l'aspetto più innovativo nell'opera di Piacentini è la convergenza dei diversi settori dell'edificio nella rotonda centrale, protetta mediante il portico verso l'esterno. Funzionali allo scopo espositivo risultavano sia i lucernari (con assenza di finestre), sostituiti nel 1929 da volte di retrocemento, che il complesso sistema di canalizzazioni per la ventilazione degli ambienti. Sulla scarna stabilità del palazzo, costruito in gran fretta e senza valutare i pericoli connessi al corso d'acqua sottostante, dall'inaugurazione del 1883 ai primi progetti «totali» del 1980 si sono incontrate analisi e polemiche, inizialmente focalizzate sulla poca «italicità» dell'insieme.

Ideato al centro di un'area in espansione, che oggi moltiplica le sue valenze strategiche nell'asse disposto tra il museo delle Terme e la zona archeologica dei «Fori», l'edificio è sempre stato di proprietà del Comune, se si eccettua il periodo 1932-1937 quando fu consegnato al partito fascista per realizzare la mostra del decennale della «rivoluzione», poi contributo dei più attivi architetti dell'epoca (Libera, De Renzi, Terragni etc.) e di vari pittori tra cui Maccari, Sironi e Prampolini. Nel pieno del dibattito e dello scontro scaturiti dall'esperienza appena conclusa del Miar (Movimento Italiano per l'architettura razionale), il difficile rapporto tra cultura artistica e istituzioni si configurò allora in un'ambigua commissione tra le iniziali proposizioni razionalistiche e i bisogni propagandistico-ideologici del regime. Chiusa la breve parentesi si intervenne con lavori di restauro e di ammodernamento tecnologico - installando un ascensore, vetri diffusori e quattro nuovi

lucernari - a cui seguirono l'occupazione dell'edificio da parte degli alleati e il suo provvisorio utilizzo nel 1946 come ufficio elettorale. Dal primo dopoguerra al passato decennio, oltre alle edizioni della Quadriennale - realizzate sulla base di una convenzione tra Ente e Comune - molteplici mostre hanno ravvivato il clima culturale della città. Tra le ultime si ricordano quelle su Savinio nell'estate '78, sull'avanguardia polacca nell'inverno '78-'79 e sulle linee della ricerca artistica in Italia nell'81. Occasioni in cui sfortunatamente sono state smantellate le sovrastrutture postume in legno e stoffa che avevano incupito e frammontato l'impianto originario.

A Costantino Dardi, ordinario di progettazione architettonica presso l'Università di Roma, fu quindi commissionata la completa ristrutturazione del palazzo, avviata nel 1984. Senza ledere la struttura complessiva e la riconoscibilità storica dell'edificio, appaiono in parte risolti (con una spesa che finora si aggira intorno ai sette miliardi e che sarà raddoppiata per ultimare l'adeguamento degli impianti tecnologici) i problemi relativi al consolidamento statico, alle infiltrazioni d'acqua, alle norme di sicurezza alla predisposizione di servizi (caffetteria, ristorante, locali per il restauro etc.) e alla luminosità delle sale. Totalmente rifatta è la pavimentazione in travertino con colonne rosse in finto marmo (i soli elementi colorati nello spazio interamente bianco). La principale novità introdotta, anche se ridimensionata rispetto all'ipotesi iniziale, è una sala multimediale in cui potranno convergere aree diverse della ricerca artistica.

Accanto ai settori tradizionali della pittura e della scultura faranno il loro ingresso nella «casa delle arti», con tempi si spera più rapidi di quelli finora impiegati, fotografia, disegno industriale, grafica, musica, cinema, teatro e altri terreni della produzione creativa.

## Un museo fatto di luce

Quattro anni di lavoro e sette miliardi di spesa. Il palazzo delle Esposizioni, non ancora completato, riapre al pubblico con la mostra sull'arte e la scienza sovietica. «I francesi hanno distrutto Les Halles per far posto al Beaubourg. Per noi è un vanto aver trasformato questo vecchio edificio in una struttura d'avanguardia. Nel '50 ci volevano fare un garage» Intervista a Costantino Dardi, curatore del restauro.

DARIO MICACCHI

Con l'arrivo a Roma di Michail Gorbaciov anche il palazzo delle Esposizioni di via Nazionale chiuso da lunghi anni per lavori di ristrutturazione e restauro che saranno completati con le infrastrutture tecnologiche per il maggio 1990, riceve un lancio pubblicitario eccezionale. L'opera è la signora Raissa Gorbaciov ha inaugurato la grande mostra «Dall'Urss in Urss - Arte e scienza nella Perestrojka» che resterà aperta dal 30 novembre al 20 dicembre, tutti i giorni dalle 10 alle 19,30. Sono stato al palazzo delle Esposizioni mentre era in corso l'allestimento per rendermi conto della ristrutturazione e dei restauri e per un appuntamento con l'architetto Costantino Dardi che vi ha lavorato per quattro anni per una spesa di circa 7 miliardi. Il palazzo fu inaugurato nel 1883 su un buon progetto dell'architetto Pio Piacentini e, liberato da tutte le sovrastrutture aggiunte negli anni, ha acquistato una rara luminosità e una funzionalità di grande spaziosità che non sembra accadrà il passaggio degli anni. Finalmente Roma ha una sua Kunsthalle, una sala multimediale - restano i problemi grossi di gestione tra il Comune e la Quadriennale d'arte - che può reggere il confronto internazionale, specialmente quando, tra qualche mese, saranno a punto le infrastrutture

tecnologiche, che sono ai più alti livelli tecnologici ma senza stralze.

Allora Dardi siamo alla fine. Tu hai abitato per tanti anni sul palazzo questo è un palazzo amato da tutti quelli che hanno a che fare con la cultura. Ricordo che nel '50 qui ci volevano fare un garage, e poi le mostre fatte dimostrano che l'arte contemporanea può trovare buona e ottima ospitalità in un edificio antico. Sembrava che l'impianto classico fosse ostile all'arte moderna. E, invece, si verificò che il palazzo si poneva come una struttura neutra con la sua struttura basilicale. Ancora di più lo si potrà vedere adesso.

Ma tu hai fatto qualche scoperta nuova?

Sti il lato che dà su via Milano è sempre stato usato assai male, e per cose mediocri e men che mediocri. Invece, collegato con due scaloni che sono alle nostre spalle al resto della struttura, il lato di via Milano diventa un terzo piano con una conquista grande di superficie culturale, con magazzini per le opere in arrivo, un laboratorio di piccolo restauro, una buona attrezzatura. I francesi hanno distrutto Les Halles per far posto al Beaubourg. Per noi è un vanto aver salvato questa vecchia struttura e averla trasformata in una macchina assai efficiente con una impiantistica all'avanguardia che può soddisfare qualsiasi esigenza. Sotto il pavimento di travertino ritmato da strisce di peperino, soltanto di cavi elettrici c'è un percorso di 100 chilometri. Ci sono sala per il cinema, per il teatro per musica e mostre.

Delle volte quando si arriva ultimi si può avere il meglio per la trasformazione e guadagnare così i primi posti.

Il progetto di un secolo fa era già moderno, si sviluppava per pareti senza vetrate. Io ho fatto un intervento di protesi leggera che portasse quanto più luce possibile e che la struttura, va-

lizzata al massimo, fosse aperta da tutti i lati. All'ingresso è scomparso il massiccio portone sostituito da una grande vetrata-porta e, se fai attenzione, con il cochio, attraverso altre aperture della struttura, dai marciapiedi di via Nazionale puoi arrivare a vedere via Piacenza. Il progetto è stato di restituire il palazzo a se stesso. Nel terrazzo abbiamo recuperato uno spazio di 1.000 metri quadrati che potrà servire al teatro, ai concerti, alla poesia e a una caffetteria, un punto di sosta necessario in un percorso così vasto. Insomma è venuta fuori quella che Nicolini chiama una Kunsthalle.

Tu sei soddisfatto di questo tuo lavoro?

Io sono soddisfatto, amo molto questa esperienza che mi ha consentito di portare avanti un progetto ma anche di intervenire, e di trovarmi in sintonia, in una architettura precedente e che, a Roma, è un problema centrale, stonco-critico.

Dardi, tanta parte della nostra arte è nascosta, sotterranea, non visibile. Non sognate voi architetti di fare edifici nuovi per questa arte

### L'Unione Sovietica sbarca nella capitale



L'arte e la scienza dell'Urss approdano nella capitale, seguendo la carovana di Gorbaciov. Per oggi e i prossimi giorni l'Associazione Italia-Urss ha organizzato una serie di incontri con personalità della cultura sovietica. In programma oggi gli scambi museali. Se ne parlerà alla Sala Paolina a Castel S. Angelo, alle 17. Domani, invece, presso la sede dell'associazione, alle 17 e trenta, è previsto un dibattito su «Assistenza medica in Urss: problemi ed ipotesi per una perestrojka sanitaria». Sabato, sempre presso Italia-Urss, alle 10, incontro su «La storia e la fede. Stato e religione nell'Urss della perestrojka».

### «Donne e rivoluzione. Un cammino di libertà?»

Quanta strada hanno fatto i diritti delle donne negli anni della Rivoluzione Francese e dopo? Il circolo Udi «La Goccia» e l'assessorato alla cultura della Provincia organizzano un seminario e un convegno dibattito nel quadro delle manifestazioni per il bicentenario della Rivoluzione. L'appuntamento è per domani alle 15 e trenta a palazzo Valentini, con gli interventi di Anna Maria Crispino, Annarita Buttacchio e Dominique Godineau. Sabato, la giornata sarà dedicata all'uguaglianza, ai diritti civili, all'identità di sesso. Domenica si parlerà dell'evento rivoluzionario in rapporto al vantaggio delle donne.

### «L'Ideale non è Mondadori» Librandosi con Carlo Ruta

Alla libreria «Librandosi», in via Riboty, Carlo Ruta presenterà domani alle 18 il suo libro «L'ideale non è Mondadori». La piccola editrice tra colossi, avventurieri e grandi firme. Viaggio nel mercato del libro, tra «padrini» e «palloni» editoriali, grandi e piccoli editori. Dal caso Rushdie alla «ragazza di Licata», per capire quali sono le regole del gioco.

### «Tradurre Tradire?» alla biblioteca Rispoli

Tradurre non vuol dire per forza tradire. È il punto di partenza della «due-giorni» organizzata dalla circoscrizione e dalla Biblioteca circolo culturale Rispoli. L'appuntamento è nei locali della biblioteca, dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19, domani e sabato. All'ordine del giorno, «Il lavoro del traduttore», «La traduzione letteraria nell'editoria per ragazzi» e «Lingua in movimento, la traduzione dei testi roci».

### Poesie feline alla Fiera del gatto

Un po' gatto, un po' poetico. Alla Fiera di Roma, una selezione internazionale di poesie «gattesche» nell'ambito della nona esposizione felina organizzata dalla sezione Lazio della Federazione Felina. Testi di autori antichi e moderni, inglesi, italiani, francesi e giapponesi. L'iniziativa è del «Club Monteverde». Alla Fiera di Roma, via Cristoforo Colombo 287, il 2 e il 3 dicembre alle 18.

MARINA MASTROLUCA

## Incompiuto, multimediale, tutto da usare

RENATO NICOLINI

Una bella analogia, quella suggerita dalla inaugurazione del palazzo delle Esposizioni rinnovato con la mostra «Dall'Urss in Urss». Perché l'Urss di Michail Gorbaciov è rinnovata Gorbaciov ha restituito alla parola politica il suo significato non più occupazione burocratica del potere, ma dibattito, confronto, voto. Lo ha saputo fare con coraggio ed insieme con l'orgoglio della propria identità. Le grandi bandiere rosse con il simbolo dell'Urss che vediamo per Roma sono le stesse, ma è mutato il loro significato. Sono un segno che muove l'interesse l'affetto la solidarietà di una grande parte di Roma

il palazzo si mostra arioso e luminoso, organizzato intorno a grandi ambienti. Le colonne di Pio Piacentini hanno ritrovato il loro colore originario, liberandosi di un brutto «verde funzionario» non sarà grande architettura ma è comunque architettura che può reggere con dignità il confronto con le strutture espositive delle grandi capitali europee, ad esempio col Grand Palais parigino. L'intervento di Costantino Dardi è stato insieme un intervento di restauro liberando il palazzo dalle alterazioni successive, e di attento rinnovamento tecnologico, rappre-

sentato per il momento dalle grandi vetrate di copertura manovrabili elettronicamente per gradare la luminosità. Vorrei rivendicare il merito di questo restauro alle giunte di sinistra. Il primo incarico a Costantino Dardi è stato infatti dato nel 1979, subito dopo il grande successo di una mostra dedicata agli anni di Weimar attraverso il teatro che aveva visto migliaia di giovani affollare il vecchio palazzo, non solo per vedere quanto era esposto ma per discuterlo. Poi l'incarico a Dardi fu perfezionato da una serie di successive delibere. L'orgoglio di

avere voluto questo intervento non deve impedire la consapevolezza della lunghezza e della complessità dei lavori, e non vale la considerazione che le giunte Signorile e Giubilo sono rimaste praticamente immobili. Cosa avrebbe significato, per Roma, l'apertura del palazzo, come grande centro espositivo, ma anche di incontri e di dibattito, prima del 1985, nei tempi previsti?

Il palazzo non è completo, dicevo. Non solo perché mancano ancora gli impianti tecnologici che il consorzio Musia si è impegnato a mettere in opera ma perché non è in

funzione la sala multimediale, la sala per gli spettacoli dal vivo, il ristorante, il tetto praticabile, che il progetto Dardi prevede con ingresso indipendente e possibilità di apertura prolungata. Oltre al merito del restauro del palazzo, vogliamo rivendicare anche quello di avere impedito che il Comune appaltasse al consorzio Musia, assieme agli impianti tecnologici, di fatto la gestione del palazzo, concedendo al consorzio l'esclusiva per la ricerca delle sponsorizzazioni. Il «nuovo palazzo delle Esposizioni» ha una superficie espositiva di oltre 4000 metri quadrati. Programmare le attività è un impegno che richiede l'onere di decine di operatori specializzati, storici dell'arte. In primo luogo. Ecco qual'è il primo impegno che si richiede alla nuova amministrazione comunale: che si dia quadri tecnici adeguati, magari in attuazione della convenzione Comune-Quadriennale per l'uso del palazzo delle Esposizioni, stipulata dalla giunta Vetere ed alla quale le giunte dc non hanno dato seguito. Il rapporto tra pubblico e privato è secondo se il pubblico sa indicare nuove vie al privato (non è stato questo un aspetto dell'Estate romana?) e non pensa semplicemente ad affidare ogni responsabilità al mercato.